

Cordone ombelicale, l'opportunità

DAL NOSTRO INVIATO A VENEZIA
ENRICO NERZOTTI

Lombardia in prim'afila nella raccolta del sangue da cordone ombelicale. Con due banche pubbliche alternative (che hanno sede al Policlinico di Milano e al Policlinico S. Matteo di Pavia) può vantare quasi 1,2 mila unità di sangue cordonale conservate (quasi la metà delle 2.667 conservate in Italia), che viene messo a disposizione di quanti, adulti o bambini, si ammalano di leucemie o alcune altre malattie immunologiche che richiedono il trapianto di cellule staminali ematopoietiche.

Sono temi affrontati a Venezia ieri nel seminario promosso dalla Federazione italiana Adóces (Associazione donatori cellule staminali) per affrontare da tutti i punti di vista - scientifico, etico, sociale, economico e giuridico - la tematica della

donazione del cordone ombelicale

Si tratta di un'attività di sanità pubblica la cui importanza risulta di anno in anno più evidente, ma che viene spesso insidiata dalla proposta di conservazione privata del sangue cordonale, custodito in alcune biobanche all'estero (in Italia è vietato, ma è permesso all'estero) in vista di un ipotetico uso per il bambino o i suoi familiari. In realtà l'utilizzo più necessario è il trapianto: oltre 4 mila nel mondo nel 2010, più di 100 in Italia. Ed è un'attività impegnativa anche per i bilanci, come ha mostrato Niccolò Sacchi, responsabile del Registro italiano donatori di midollo osseo. Nel 2010 le attività connesse all'attività dell'unità giusta per i 863 pazienti (di cui 740 trapianti al trapianto) è costata 1,5 milioni e 800 mila euro, di cui solo il 21% presso registri italiani, mentre ben il 79% è stato speso all'estero. Oltre in parte bilanciate dalle unità che le nostre

banche hanno inviato a pazienti esteri. L'attività si gioca non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità dei campioni. «A Milano nel 2011 - riferisce Paolo Rebulla, direttore della biobanca del Policlinico - abbiamo incrementato il numero di donazioni: da 2.222 del 2010 a 2.904. Ma abbiamo ridotto il numero di unità "bancate": da circa 800 a 512. Il motivo è che i due terzi dei trapianti vengono effettuati con unità di sangue composte di 1.500 milioni di cellule staminali».

Pertanto è stato deciso di non conservare le unità che alla raccolta non raggiungono tale soglia. «Le unità raccolte non vanno comunque sprecate - puntualizza Rebulla - ma avviate a scopi di ricerca. Un esempio è il gel piastrinico, realizzato in collaborazione con i colleghi di Pavia, e-mocamente usato nelle ulcere diabetiche e nelle piaghe da decubito».

DI FEDERICA BIANCHI



sanità

**La Lombardia all'avanguardia
 nella raccolta delle cellule
 staminali del sangue
 Una biobanca al Policlinico**